



Sant'Apollinare, protovescovo di Ravenna e primo evangelizzatore dell'Emilia-Romagna, visse al tempo dell'Impero Bizantino d'Occidente, in periodo collocabile all'incirca tra la fine del II e gli inizi del III secolo. Secondo la tradizione, Apollinare proveniva da Antiochia e sarebbe stato addirittura discepolo dell'apostolo San Pietro. Questi lo avrebbe destinato a ricoprire per primo la carica episcopale nella città imperiale di Ravenna. Questa tradizione nacque nel VII secolo e non è documentata storicamente, tanto da contrastare con le probabili datazioni prima esposte. A quanto pare risalirebbe al tempo dell'arcivescovo Mauro (642-671), che quasi certamente ne fu l'autore, forse per conferire un maggior prestigio alla Chiesa locale di questa città che stava cominciando ad assumere sempre maggiore importanza. Sin dai primi tempi Apollinare fu sicuramente venerato quale martire, come asserì il vescovo ravennate San Pier Crisologo in un suo sermone, e il suo culto si diffuse assai, nonostante non si tramandino molti dettagli attendibili sulla sua vita o sulla sua morte. Menzionato per la prima volta dal *Martirologio Gerominiano* del V

secolo in data 23 luglio quale "confessore" e "sacerdote", ancora oggi il *Martyrologium Romanum*

lo commemora in tale anniversario, anche se la memoria liturgica è anticipata di tre giorni. Quando infatti, dopo il Giubileo del 2000, papa Giovanni Paolo II volle ripristinare nel calendario liturgico della Chiesa latina la memoria facoltativa di Sant'Apollinare, dovette optare per la data del 20 luglio onde evitare sovrapposizioni con altre festività obbligatorie. La splendida basilica di Sant'Apollinare in Classe, presso Ravenna, fu consacrata nel 549 e custodiva la tomba del santo; un prezioso mosaico lo raffigura nella volta dell'abside. Nell'VIII secolo l'antica basilica di San Martino in Ciel d'Oro fu restaurata e ridenominata Sant'Apollinare Nuovo al fine di divenire

nuovo centro del culto tributato al santo protovescovo. I pontefici Simmaco (498-514) e Onorio I (625-638) favorirono la diffusione anche a Roma della venerazione verso Sant'Apollinare, mentre il re franco Clodoveo gli dedicò una chiesa presso Digione. In Germania probabilmente si diffuse ad opera dei monasteri benedettini, camaldolesi e avellaniti. Una chiesa era a lui dedicata anche a Bologna nell'area del Palazzo del Podestà, ma siccome fu demolita nel 1250 il cardinale Lambertini gli dedicò un altare nell'attuale Cattedrale cittadina. Sant'Apollinare è considerato patrono della città di cui per primo fu pastore, nonché dell'intera regione Emilia-Romagna.

estratto da: <http://www.santiebeati.it>

da Centro Cultura Popolare